

→ **Il terzo polo** all'ennesima prova generale. Montezemolo: «Servirebbe una lista civica nazionale»

→ **Il presidente della Camera** strappa ancora verso il premier: «Quando si vota lo decide il Colle»

«Né fiducia, né elezioni» Fini: Berlusconi s'illude

Il presidente della Camera a tutto campo: «Con questa legge elettorale non si va a votare». «Segua il consiglio dell'Udc, e poi provi a fare squadra». Montezemolo lancia una lista civica.

SUSANNA TURCO
ROMA

«Berlusconi dice che avrà la fiducia, ma si illude. Dice anche che altrimenti si andrà al voto: ma si illude anche su questo». Davanti al buffet, appena finito il suo intervento davanti ai «magnifici cento», associazione della società civile che l'avvocato e deputato Fli Giuseppe Consolo ha fondato nel 1993 («e ormai sono diventati mille»), il presidente della Camera usa in privato parole ancora più nette di quelle appena spese in pubblico. «Non sono pessimista, sono di un realismo assoluto. Cosa succederà davvero lo sapremo solo il 13 dicembre, dopo l'intervento di Berlusconi», perché può sempre darsi che il Cavaliere cambi atteggiamento. «Però ad oggi le cose stanno così: Berlusconi non avrebbe la maggioranza e non si andrebbe a votare». Si punta, pare di capire, sul fatto che sarà la necessità di cambiare la legge elettorale, a sbarrare la strada alle urne. Si mostra sicuro, Fini: «Ma certo non vengo a dire a voi come faccio ad esserlo. Voi intanto giornalisti scrivetelo, se volete», dice allargando un sorriso, dopo aver salutato Dario Coen, della comunità ebraica romana («ho portato una kippah per Ciarrapico», gli fa. «Ciarrapico è uno str...», risponde Fini). Davanti ai «cento» - Elisabetta Tulliani in prima fila a parlare

con l'amica attrice e figlia di Consolo Nicoletta Romanoff, Rosella Agnes moglie di Biagio in seconda, Livia Pallavicini accanto, e poi la marchesa Incisa, il neurologo Pierelli dietro, l'economista Ruperti, il compagno della Romanoff Giorgio Pasotti che intrattiene la sorella di Maria Angiolillo, Nunzia - davanti a loro, si diceva, Fini ha condotto tutto un discorso soft per paradosso: ha richiamato Berlusconi alla responsabilità, ha detto che «il governo deve governare», e che il premier «dovrebbe accogliere la proposta dell'Udc» - chiamata in correo di Fini per bloccare qualsiasi ammorbidimento di Casini - vale a dire «fare un punto e a capo, dimettersi, fare un nuovo programma e una nuova

Il presidente Ferrari
«Spero si arrivi alla fine della legislatura e si cambi la legge elettorale, ma...»

e poi...

«Se non si cambia il sistema elettivo, difficile cambiare i dirigenti»

agenda per l'esecutivo».

Dovrebbe, ma appunto non lo fa: è questo il paradosso che trasforma un discorso soft nel discorso di un falco. Il nuovo governo dovrebbe infatti fare un nuovo programma economico ma anche una nuova legge elettorale: «In quella attuale c'è un premio di maggioranza che non risponde a una concezione propriamente democratica. Oggi chi ha il 30% prende il 55% dei seggi. Forse questo è il motivo per cui Berlusconi pensa di andare a votare, ma que-

sta è la ragione per cui non ci si andrà», dice Fini nelle conclusioni: «Il premier si mostra tanto sicuro, dice o fiducia o elezioni. Ma come fa ad esserlo? Se non ottiene la maggioranza in Parlamento la decisione non spetta mica a lui».

Non è casuale che, in tutt'altro contesto, anche Luca Cordero di Montezemolo punti sullo stesso tema: «Io preferisco che si arrivi a fine legislatura e si faccia la riforma della legge elettorale», dice durante un incontro a Milano con gli studenti della scuola di formazione politica diretta da Massimo Cacciari: «Sarebbe un grande fallimento per la maggioranza se si arrivasse a elezioni dopo solo due anni. E con questo sistema le elezioni sarebbero fondamentalmente inutili perché anche se uno fosse abbastanza bravo da prendere il 15 per cento dei voti con il meccanismo del premio di maggioranza non riuscirebbe a cambiare nulla».

È chiaro, insomma, che Montezemolo con questa legge non va a vedere e soprattutto che nel gran balletto per (tentare di) superare l'era Berlusconi è un nuovo sistema di voto, e non il ricorso alle urne, la chiave di volta: e tutti gli attori, dentro e fuori il Parlamento, spingono in questa direzione come per dar segnali al Colle - che in caso di caduta del governo avrebbe in mano la scelta finale. «Se non si cambia la legge elettorale è difficile cambiare la classe politica», incalza Montezemolo. Solo così, spiega usando la parolina magica di «lista», si potrebbe «pensare a una lista civica nazionale aperta ai giovani e alle molte eccellenze civili di cui l'Italia è ricca, una lista civica nazionale capace di unire moderati e riformisti di entrambi gli schieramenti». ♦

In breve

**Il segretario canta cori alpini
«A posto anche col militare»**

Laureato, e anche militassolto. Pier Luigi Bersani ha tenuto a precisarlo ieri a tarda sera, scherzando con i giornalisti all'abbazia di Spinetto dove si sono riuniti i deputati del Pd. Terminata la cena Bersani ha intonato i cori degli alpini e nella giornata in cui ha pubblicato su Facebook il suo libretto universitario, ha infilato nel curriculum anche il servizio di leva: «Adesso me la sono presa con la Gelmini», ha sottolineato ridendo, «se un ministro della Difesa mi dice qualcosa, glielo faccio vedere... Io ho fatto il granatiere in Sardegna, sono laureato ma ho rinunciato a fare l'allievo ufficiale e sono andato in Sardegna nella Brigata Sassari».

**Oggi la quattordicesima
colletta alimentare**

Donare una parte della propria spesa per aiutare i più poveri: è l'obiettivo della quattordicesima giornata della colletta alimentare che si terrà oggi in 8.100 supermercati italiani per raccogliere cibo da destinare alle famiglie in difficoltà. Su tutto il territorio nazionale opereranno 110.000 volontari che inviteranno i clienti nei supermercati a donare alimenti a lunga conservazione da distribuire in oltre 8.000 strutture caritative impegnate nell'aiuto di 1,5 milioni di persone in stato di bisogno (su circa tre milioni sotto la soglia della povertà alimentare). L'anno scorso circa cinque milioni di persone hanno consegnato almeno una parte della propria spesa ai volontari.

Gaetano Quagliariello (Pdl)

REPLICA A FLI «Fini non sa di cosa parla. La legge truffa fu tutto tranne che una truffa, come i comunisti fecero credere per uccidere De Gasperi»

Daniele Capezzone (Pdl)

LA TRAPPOLA «Coloro che dicono a Berlusconi: "Dimettiti, e poi discutiamo" formulano, che ne siano consapevoli o no, una proposta che rischia di diventare una trappola contro il Premier»

Francesco Storace (La Destra)

L'OPERAZIONE «Fini sta compiendo un'operazione politica molto grave e rischiosa perché potrebbe riportare il centro-sinistra al governo anche se non ha nessuna capacità»